

«Dovevo chiudere le scuole»

- Il prefetto sulle polemiche per l'eccesso di allarme: «Non mi pento della mia scelta»
- L'ira dei commercianti: «Siamo stati danneggiati da troppo rumore sul maltempo»

«Chiudere le scuole è stato indispensabile. Non mi pento di questa decisione: tra le 8 e le 10 del mattino era previsto il picco massimo delle precipitazioni e così è stato. Dovevamo evitare che gli studenti e le loro famiglie corressero rischi». Il prefetto Giuseppe Pecoraro rivendica la scelta di sospendere le lezioni e chiedere ai romani di limitare gli spostamenti per l'allarme maltempo di ieri. Protestano commercianti e residenti: «Allarme ingiustificato». Il Codacons: danni per 5 milioni.

Evangelisti all'interno

**«LA GIORNATA È STATA
COMUNQUE POSITIVA,
ABBIAMO ANCHE
DOVUTO OCCUPARCI
DI DUE MANIFESTAZIONI,
FIOM E PRECARI»**



Il prefetto Giuseppe Pecoraro

Intervista Giuseppe Pecoraro

«Non mi pento della scelta temevamo per i bambini»

- Il prefetto sulla chiusura delle scuole: ► «Con Marino non ci siamo visti né sentiti facile giudicare, se ci fossero stati feriti? ho soltanto parlato con il vicesindaco»

Alle 19.30 sta ricominciando a piovere, il prefetto Giuseppe Pecoraro conclude l'ultimo briefing con le altre istituzioni e la protezione civile. Per il Campidoglio c'era solo una collaboratrice dell'assessorato all'Ambiente. Pecoraro tira un sospiro di sollievo, fuma una sigaretta e non si scompone quando gli chiedono: ma valeva davvero la pena chiudere le scuole? «Non mi pento di nulla. Tra le 8 e le 10 le previsioni del tempo davano il massimo delle precipitazioni e così è stato. Temevamo per l'incolumità dei bambini e dei loro genitori. Ma poi vede: è facile giudicare ex post, noi dobbiamo prendere decisioni ex ante. Ci assumiamo responsabilità sulla base di previsioni ovviamente attendibili. Cosa ci avrebbero detto se ci fosse-

ro stati problemi, feriti? Mi creda, è stato giusto così».

Prefetto, cosa ne pensa della decisione del sindaco Marino di andare a Milano nel giorno del codice rosso?

«Ma che domanda mi fa? È una sua decisione, per carità».

Ma con il sindaco cosa vi siete detti in queste ore al telefono?

«Non ci siamo sentiti al telefono. E non ci siamo visti neppure mercoledì, al vertice era venuta l'assessore all'Ambiente, Estella Marino, con cui mi sono sentito anche oggi. Ho parlato anche con il vicesindaco Nieri. Insomma, ci sono sempre stati i rappresentanti del sindaco alle riunioni».

Riazzieremo il nastro: in mattinata ci sono stati disagi, stazioni della metro allagate, strade

chiusure, però nulla di catastrofico. Insomma, perché fermare le lezioni e chiedere ai romani di non usare la macchina?

«È stata una decisione indispensabile, così come quella di chiedere di uscire di casa solo se era necessario. Sapevamo che tra le 8 e le 10 ci sarebbe stato il picco delle precipitazioni, proprio quando i ragazzi sarebbero dovuti entrare a scuola: le forze dell'ordine e la protezione civile hanno così potuto presidiare le zone a rischio, a partire dai sottopassi, che erano quelli che ci preoccupavano di più. Avevamo anche valutato di chiudere le scuole a macchia di leopardo, solo nelle zone a nord e a sud ovest, però sarebbe stato inefficace. È andato tutto bene anche per la grande collaborazione e la com-

postezza dei romani, me lo lasci dire. Poi, oggi abbiamo anche dovuto occuparci di due manifestazioni, una della Fiom, l'altra dei precari. E mi pare che sia andato tutto liscio».

Vi aspettavate condizioni meteorologiche peggiori?

«Non tanto al mattino, ma nel pomeriggio. C'è stata molta grandine in alcune zone di Roma, ma i disagi sono stati contenuti. Sono stati maggiori forse in altri co-

muni del resto della provincia».

Quindi è soddisfatto?

«La risposta della Capitale è stata eccezionale, sono stati fatti numerosi interventi. Siamo soddisfatti del lavoro di prevenzione ma anche del comportamento dei romani».

Le previsioni?

«Scatta il codice arancione da mezzanotte, per cui oggi (venerdì) le scuole a Roma resteranno aperte, saranno chiuse, su deci-

sione dei sindaci, solo in alcuni comuni della provincia. Per fortuna le previsioni del tempo sono favorevoli. Anche se, ripeto, resta l'allarme arancione. Quando abbiamo preso delle decisioni mercoledì ci basavano su dati dei meteorologi. Sapevamo dei picchi nella prima mattinata, cosa che si è verificata».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

